

## Il dodici e il sette

Johannes Lenz

Gli eventi narrati negli Atti degli Apostoli sono di significato archetipico per la storia, per il presente e il futuro del Cristianesimo. C'è il racconto della fondazione e della storia delle prime comunità cristiane e la descrizione della struttura sociale spirituale della cerchia dei discepoli che si trasforma nella cerchia degli apostoli.

Il numero dodici della cerchia degli apostoli è un'immagine archetipica fondante. Già Abramo aveva ricevuto la promessa che la sua discendenza sarebbe stata numerosa e ordinata secondo ciò che si vedeva nel cielo stellato (Genesi 15, 5 e seg.).

I discendenti del patriarca Giacobbe formano le dodici tribù del popolo di Israele. Sia nella tenda delle peregrinazioni, sia nella stanzialità nel paesaggio di Palestina: l'ordine delle tribù del popolo di Israele ha sempre rispecchiato l'ordine sacro dei dodici segni zodiacali nel cielo. Infine i dodici discepoli circondano Gesù Cristo come i segni dello zodiaco circondano il Sole dispensatore di vita.

Dopo il tradimento, nel tempo di Passione Giuda muore suicida. Per l'operare degli apostoli nel mondo, ma anche come presupposto per l'evento della Pentecoste, il cerchio degli undici deve ricostituirsi come cerchio dei dodici. Il destino terrestre carico di colpa del traditore ha messo in forse l'interesse cosmica e umana del cerchio dei dodici discepoli e pertanto anche la possibilità del loro operare. Tra Ascensione e Pentecoste è Pietro a prendere l'iniziativa. Il fatto che egli rivolga il suo discorso a una adunanza di 120 fratelli – dieci volte dodici – indica come attraverso l'Ascensione si è rinnovata l'efficacia delle leggi costitutive di una comunità più elevata. Esse celano il medesimo mistero del numero come al tempo del popolo eletto. Il teologo evangelico E. Stauffer prende dalla tradizione ebraica il fatto che la comunità dei centoventi sia stata la "Ecclesia magna" all'inizio della storia della chiesa.

Nomina – scelta – sorte: così, nel tempo dei dieci giorni tra l'Ascensione del Signore e la Pentecoste, Mattia divenne il dodicesimo apostolo, il primo dopo la Morte e la Resurrezione. Il cerchio dei dodici rispecchia di nuovo il rinnovato ordine celeste. Leggi celesti e ordine umano si corrispondono: sono i presupposti interiori per la Pentecoste.

Lo Spirito Santo inizia il suo infuocato operare nella comunità riunita. Al disopra della cerchia dei discepoli e degli apostoli sorge la comunità cristiana. Risplendono elementi fondamentali della costituzione di una comunità cristiana. Agiscono ideali viventi. I credenti divengono "un cuore e un'anima" (Atti 4,32). Una nuova comunità di uomini come comunità

cristiana si costituisce, fin nella trasformazione dei rapporti di possesso. Si dà vita a una comunanza di beni, a partire dalla libera decisione individuale.

La crescita della comunità pone i dodici apostoli di fronte a nuove domande. Sorge tensione tra i giudei greci e i giudei ebraici. Gli “ellenisti” per religione e popolo erano di appartenenza giudaica, ma con la diaspora si erano trovati a vivere fuori dalla Palestina ed erano entrati in contatto con la cultura greca. Parlavano in greco, persino le Scritture le leggevano in traduzione greca. Ma le loro vedove venivano trascurate nella distribuzione quotidiana di cibo e aiuti. Non c’erano più forze sufficienti per mantenere le forme di una convivenza fraterna fin nei pasti in comune.

Allora” i Dodici” – che qui per una volta negli Atti degli apostoli vengono così direttamente indicati con il numero (At 6,2) – prendono l’iniziativa e convocano in assemblea tutti i discepoli. Il loro servizio alla Parola di Dio nel compito apostolico non deve venir trascurato per il compito umano e sociale di servire alla mensa. Essi chiedono aiuto, chiedono di scegliere un cerchio di sette.

I criteri per la scelta di questi sette sono così indicati:

1. La buona reputazione,
2. La posizione centrale nella cerchia dei primi cristiani,
3. La qualità spirituale,
4. La relazione con la *Sophia*, la saggezza, un credo religioso illuminato dal pensiero.

Vengono scelti sette uomini. Tutti hanno un nome greco, con questo significato:

Stefano: corona, corona di vittoria;

Filippo: amico dei cavalli;

Pròcoro: colui che guida i cori, le danze;

Nicànore: il vittorioso, l’uomo della vittoria;

Timone: colui che è degno di onore;

Parmenàs: il perseverante, colui che resiste;

Nicola: il vittorioso del popolo.

Si tratta di nomi casuali?

Se appena ci si sofferma su di essi, si coglie che sono espressione di un interiore anelito religioso. L’ultimo citato, Nicola, ha superato in sé l’elemento del popolo e si è elevato alla dimensione dell’io, dell’umanità e con questo alla dimensione cristica.

Il primo, Stefano, il cui nome indica la corona della vittoria, porta questa

corona sul capo come segno di vittoria interiore per la capacità di dominare se stesso. Il suo capo è dedito alla pienezza dello Spirito e alla saggezza del mondo.

I nomi manifestano le qualità che vuol raggiungere chi si adopera e lotta per divenire cristiano.

I sette prescelti vengono portati davanti ai dodici apostoli. Segue la preghiera e l'imposizione delle mani. Questo atto sacramentale di donare forza e trasmettere la benedizione per il nuovo ufficio è stato compiuto nell'Antico Testamento fin dai giorni di Mosè. Ora, nel tempo del Nuovo Testamento, viene trasmesso come gesto cultico, che dona benedizione, forza e potenza interiore.

Così i sette sono introdotti nel loro ufficio. Sono stati nominati diaconi. Se non facciamo riferimento all'immagine che suscita questo nome per l'esperienza odierna, ma piuttosto all'originario *diakonein*, servire, allora abbiamo la giusta rappresentazione. Sono uomini che vogliono essere al servizio del Dio vivente, che ha iniziato a operare tra gli uomini. Essi aiutano nella comunità della mensa a portare la presenza del Cristo.

“E la Parola di Dio cresceva, e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme” (Atti 6,7). La Parola, il Logos di Dio, cresceva. Nel Vangelo troviamo la parabola del seme come parola di Dio, e vediamo così Resurrezione, Ascensione e Pentecoste come eventi del Cristo dalla potenza di germe. Dal germe di un nuovo mondo futuro si dispone la crescita. Inizia la storia delle comunità cristiane. È possibile il divenire della comunità cristiana perché il Logos, la Parola, il Cristo stesso cresce vivente nei cuori degli uomini. Luca non ha timore di parlare qui anche del numero (*Arithmos*) crescente. Egli è consapevole che, tra esseri umani che si ritrovano in una santa comunità, i numeri sono espressione di qualità. Nel dodici, nel sette, nel numero dei membri di una comunità si rispecchia l'ordine sacro e la crescita del Logos.

Da: *Die Taten der Aposteln, eine Einführung in die Apostelgeschichte des Lukas*, Verlag Freies Geistesleben & Urachhaus, Stuttgart, 2005.

*Traduzione di Luisa Testa*